

ISTITUTO UNIVERSITARIO ORIENTALE

Collana "Matteo Ripa"

XVIII

ESTRATTO

EUROPA E ISLAM TRA I SECOLI XIV E XVI

EUROPE AND ISLAM BETWEEN 14th AND 16th CENTURIES

TOMO I

a cura di

Michele Bernardini, Clara Borrelli,  
Anna Cerbo, Encarnación Sánchez García



Napoli 2002

ISBN 9788867190867

## INDICE

### Tomo I

INDICE	V
ELENCO DEGLI AUTORI	IX
PREMESSA	XI
ABBREVIAZIONI	XVII
ANNA CERBO, <i>Cultura e religione islamica nella letteratura italiana del Trecento</i>	1
MICHELE CATAUDELLA, <i>Ermetismo e allegoria nel De nuptiis di Marziano Capella: modello delle dottrine allegoriche e visionarie del Medioevo e di Dante</i>	69
NATASCIA BIANCHI, <i>Ipotesti islamici nella letteratura occidentale del Trecento: il Liber de aggregationibus scientiae stellarum di Alfragano nel Convivio di Dante</i>	79
RICHARD LEMAY, <i>Grecum est, non legitur! Paysages antiarabes de la Renaissance</i>	95
CESARE VASOLI, <i>Note sulle citazioni ficiniane di Avicenna</i>	113
ANGELO MICHELE PIEMONTESE, <i>Lo studio delle cinque lingue presso Savonarola e Pico</i>	179
NATALIA L. TORNESELLO, <i>Una mappa semiotica iranica nella letteratura del Rinascimento: il giardino</i>	203
CLARA BORRELLI, <i>Il mondo pagano dalla Liberata alla Conquistata: varianti tematiche e linguistiche</i>	235

GAETANO CURZI, <i>L'immagine del nemico. Arabi, Turchi e Mongoli nella propaganda crociata</i>	273
ROBERTA DENARO, <i>In partes barbarum et infidelium: l'Oriente come terra di martirio</i>	297
LUIGI NUZZO, <i>Percorsi religiosi e strategie di dominio tra l'Atlantico e il Mediterraneo agli inizi dell'Età moderna</i>	325
KATE FLEET, <i>Caffa, Turkey and the slave trade: the case of Battista Macio</i>	378
MICHELE BERNARDINI, <i>Tamerlano, i Genovesi e il favoloso Axalla</i>	391
ANDREA PARIBENI, <i>Una testimonianza iconografica della battaglia di Ankara (1402) in Apollonio di Giovanni</i>	427
ROBERTA GIUNTA, <i>Un'iscrizione araba in caratteri cufici, probabile testimonianza della risistemazione trecentesca del capitolo nella cattedrale di Avignone</i>	443
MARIA VITTORIA FONTANA, <i>Breve nota sugli ornati pseudo epigrafici di derivazione dall'alfabeto arabo in alcuni monumenti funebri del Quattrocento</i>	459
ELISABETTA SERRAO, <i>Ex Spoliis Victoriæ Africanæ: Sull'origine delle iscrizioni arabe di Napoli e Pozzuoli</i>	479
AVINOAM SHALEM, <i>The Portraiture of Objects: A Note on Representations of Islamic Objects in European Painting of the 14th-16th Centuries</i>	497

Roberta Giunta

UN'ISCRIZIONE ARABA IN CARATTERI CUFICI,  
PROBABILE TESTIMONIANZA DELLA RISISTEMAZIONE  
TRECENTESCA DEL CAPITOLO NELLA CATTEDRALE  
DI AVIGNONE

Nella Biblioteca Apostolica Vaticana si conserva un manoscritto miscelaneo di documenti risalenti al XVII e XVIII secolo (ms. Barb. Or. 130). Si tratta di una raccolta (55 ff.) di appunti e lettere – in molte lingue occidentali e orientali –, firmani turchi e disegni, opere di svariati autori.<sup>1</sup>

Tra i numerosi fogli di questa miscellanea contenenti riproduzioni di iscrizioni in lingua araba, tutte in caratteri cufici,<sup>2</sup> i ff. 12-13 presentano un'epigrafe in cufico fogliato che faceva parte della decorazione architettonica del Capitolo della Cattedrale di Avignone. Fu disegnata il 23 agosto del 1661 da Paul Mignard, autore anche, ai ff. 14-15, di due disegni di sculture del peristilio (e del Capitolo?) della stessa Cattedrale.

---

<sup>1</sup> Horn 1897, p. 26; Rossi 1953, pp. 327-331.

<sup>2</sup> Ff. 2-11: iscrizione del mantello di Ruggero il Normanno; ff. 16-17: iscrizioni su monete (accompagnate da una lettura parziale, fol. 23, da una spiegazione contenuta in una lettera anonima indirizzata al Cardinale Barberini, fol. 60, e da una decifrazione segnalata in una lettera anonima datata 5 giugno 1667, fol. 63); ff. 18-19: iscrizioni sul "velo" di Sant'Anna ad Apt (si veda Fontana c.s.a.); ff. 20-22: iscrizioni funerarie nel Duomo di Marsiglia (accompagnate da una nota di Marracci, fol. 25 e da disegni opera di Marchetti di Marsiglia contenuti in una lettera scritta il 23 settembre 1661, ff. 61-62; di prossima pubblicazione da parte di chi scrive); f. 24: "inscriptio tapeti Pertusij (?) in pp. oratorij" (si vedano Rossi 1953, pp. 327-330: Fontana c.s.a.).

Del manoscritto vaticano fa parte anche una lettera (fol. 68) scritta da Jacob Georg Christian Adler<sup>3</sup> tra il 1778 ed il 1781 in risposta ad una richiesta dell'abate Marini<sup>4</sup> che, venuto in possesso di disegni di iscrizioni in arabo – attualmente raccolti nella medesima miscellanea – e incapace di interpretarli, glieli aveva inviati.

Nella risposta di Adler il commento relativo alle iscrizioni del Capitolo di Avignone fu:

l'iscrizione trovata a Avignone, copiata l'anno 1661 da Paullo Mignard è Carmatica, e forte interessante, ma è tutt'a fatto confusa e malamente copiata.<sup>5</sup>

Le informazioni sulla vita e le opere di Paul Mignard sono purtroppo scarse e talvolta confuse. Figlio primogenito di Nicolas (1606-1668, detto Mignard d'Avignon), Paul nacque ad Avignone tra il 1638 ed il 1640, con ogni probabilità nel 1639. La famiglia, di origine inglese, si era stabilita in Francia da varie generazioni; il cognome originale – More – fu cambiato in Mignard dal re di Francia Enrico IV in occasione del suo incontro con lo zio di Paul: Pierre (Pierre Mignard, 1612-1695, detto Mignard le Romain),<sup>6</sup> famosissimo ritrattista, nonché guida e maestro di Paul. Pierre è l'autore dei disegni dei monumenti del *Midi* della Francia.<sup>7</sup> Sebbene tra questi non figurino mo-

---

<sup>3</sup> Celebre archeologo danese (1756-1831).

<sup>4</sup> L'abate Luigi Gaetano Marini (1742-1815) fu prefetto degli archivi vaticani e primo custode della Biblioteca Vaticana. Soggiornò a lungo ad Avignone. Studiò codici, iscrizioni e papiri, riordinando e mettendo in valore gli immensi tesori da lui custoditi con numerose pubblicazioni (cfr. Coppi 1815; Marini 1822; Carusi 1916).

<sup>5</sup> Ai fogli contenenti questa iscrizione fanno riferimento anche Horn 1897, p. 26: «Der Sammelband enthält noch weitere Copien arabischer Inschriften aus Marseille, Avignon etc., aus der ersten Hälfte des 17. Jahrhunderts» e Rossi 1953: «III. ff. 12-15: due copie di iscrizioni arabe cufiche e due disegni di opere d'arte del Capitolo di Avignone; il disegno è di Paolo Miquard [*sic*] di Avignone, 23-8-1661. Cfr. fol. 68».

<sup>6</sup> Mozière de Monville 1731.

<sup>7</sup> Labande 1900.

numenti di Avignone, grazie alla sua notorietà vengono attribuiti a lui anche alcuni disegni di monumenti avignonesi dei quali esiste una raccolta con ogni probabilità parziale. Essa contiene 23 tavole non numerate che recano in basso a destra una sigla in più varianti di cui la più estesa è la seguente: «P. Mignard Archit. Reg. Inuen. Et delin». <sup>8</sup> L'abbreviazione del nome (P.) potrebbe riferirsi sia a Paul, sia a Pierre. In quest'ultimo caso l'autore potrebbe essere identificato anche nel meno famoso Pierre, fratello di Paul (1640-1725), architetto e pittore.

La firma per esteso di Paul sotto i disegni del Capitolo e del peristilio della Cattedrale di Avignone non lascia dubbi sull'autore e non ci fa escludere che anche altri disegni di monumenti avignonesi possano essere stati opera sua. L'unico studioso che attribuisce a Paul Mignard i disegni della città di Avignone è P. J. Mariette che nel suo *Abecedario* scritto nel 1742<sup>9</sup> afferma: «[...] Ce qui s'est baty de plus beau à Avignon, où il étoit étably, l'a été sur ses dessins. Il avoit des lettres, et il se plaisoit à avoir chez lui une compagnie de gens d'esprit; on dit même que le cabinet de curiosités qu'il avoit assemblé étoit assez considérable [...]». <sup>10</sup> Labande sosteneva invece che «[...] ils ont de plus commis de grossières erreurs et se sont tous mépris sur la personnalité du Mignard qui avait exécuté les planches en question. C'est d'abord Mariette, dans son *Abecedario* [...]. Pour lui, l'auteur de ces dessins est un fils de Nicolas Mignard, qui s'appelait Paul ou Pierre, il ne sait pas au juste». <sup>11</sup>

---

<sup>8</sup> *Bauwerke* s.d.

<sup>9</sup> Mariette 1854-56, pp. 388-389.

<sup>10</sup> *Ibid.*, p. 389.

<sup>11</sup> Labande 1900, p. 5, n. 1.

Sappiamo che Paul lasciò la Francia e girò molte corti europee: Bavaria, Milano, Torino e Inghilterra e morì il 15 ottobre 1691 a Lione.<sup>12</sup>

Fino al 976 il Capitolo della città di Avignone era nella chiesa di Saint-Étienne, da quella data fu trasferito nella Cattedrale, nota come Notre-Dame-des-Doms. La sala capitolare fu segnalata per la prima volta il 27 aprile 1153,<sup>13</sup> nel 1215 furono eseguiti lavori di sistemazione nella Cattedrale che forse coinvolsero anche la sala capitolare;<sup>14</sup> a questa si accedeva dal chiostro o peristilio, sul lato orientale della Cattedrale. La corte papale ingrandì ed abbellì l'intera città di Avignone e Papa Giovanni XXII (papa dal 1316 al 1334), in particolare, provvide ad arricchire l'ornamentazione della Cattedrale e ne fece restaurare i portali.<sup>15</sup> Nella bolla del 21 novembre del 1319 lo stesso papa deplorò lo stato di rovina di alcuni bassorilievi delle gallerie e delle colonne di marmo nero del chiostro.<sup>16</sup>

Durante la Rivoluzione chiostro e sala capitolare andarono distrutti<sup>17</sup> e oggi non ne resta alcuna traccia.

*Il contenuto dei ff. 12-13 (figg. 1-2)*

I ff. 12-13 contengono il disegno di un'iscrizione in lingua araba, in elegante cufico fogliato, ripartita su tre righe su ciascun foglio, accompagnata da un testo in latino.

---

<sup>12</sup> Per le notizie biografiche su Paul Mignard e famiglia si vedano Mozière de Monville 1731; Mariette 1854-56, pp. 388-389; Labande 1900; Thieme, Becker 1930, p. 546; Nikolenko 1983, p. 34; Bénézit 1999, p. 613.

<sup>13</sup> Labande 1906, p. 65.

<sup>14</sup> *Ibid.*, pp. 65-67.

<sup>15</sup> Labande 1925, p. 138.

<sup>16</sup> Joudou 1842, pp. 441-442. Hallays 1911, p. 19, fa riferimento alle sculture del chiostro intagliate nel marmo.

<sup>17</sup> Labande 1906, p. 64; Hallays 1911, p. 19.

L'iscrizione in arabo non è purtroppo decifrabile. Si suppone che l'autore dei disegni, non conoscendo la lingua, si sia limitato a trascriverne le parole, ridisegnandole in una successione che non sembra esatta e tanto meno completa. L'impossibilità di verificare la posizione in cui l'iscrizione araba fu reimpiegata, e se lo fu nel suo giusto ordine e nella sua interezza, non permette di sapere come fossero realmente distribuite le parole trascritte dal Mignard. L'uniformità dello stile di scrittura fa dedurre che esse abbiano fatto parte di un'unica iscrizione, ma il loro strano accostamento, nonché l'assenza della congiunzione (*wāw*) e la mancanza di molte lettere dell'alfabeto arabo (*kaḥf*, *hā'*, *tā' marbūta* e gruppi *sīn/sīm*, *ṣād/ḍad*, *ṭā'/ṣā'*) fanno supporre che essa fosse frammentaria o mal reimpiegata. Si consideri inoltre che molte parole, tre in particolare (4<sup>a</sup> del 1° rigo fol. 12, 3<sup>a</sup> del 2° rigo fol. 12, 1<sup>a</sup> del 1° rigo fol. 13), risultano formate dall'unione anomala, e in alcuni casi errata, di numerose lettere. L'assenza di punti diacritici, secondo la consuetudine di questo tipo di scrittura, rende ancora più difficile la loro decifrazione.

Riportiamo qui di seguito la trascrizione di tutte le parole dell'iscrizione nello stesso ordine fornitoci dal Mignard. Si tenga però presente che per alcune lettere potrebbe essere proposta anche una lettura differente:

لمح للعلنه اند اعفله لمر لع  
 [...] لنع اللللعل  
 علنا لعنا لل  
 [fol. 12]

للملما للنس لعس اال  
 لمها لعانلا  
 عممح [ ] لمح للالنا للدل عد  
 [fol. 13]



Il tipo di cufico è sobrio ed elegante. La linea di base è rigorosamente orizzontale e le legature tra le lettere sono rigide ed abbastanza serrate, in qualche caso – e in particolare sul foglio 13 – interrotte da una semicirconferenza rivolta verso il basso. Il rapporto tra le lettere alte e quelle basse è proporzionato; gli ornati che si sviluppano su quasi tutte le estremità delle lettere danno ritmo e armonia alla parte superiore dell'iscrizione e colmano spesso gli spazi vuoti tra le lettere. La difficoltà di identificare queste ultime non rende possibile una precisa analisi paleografica. Nel loro aspetto generale, le aste delle lettere sono tutte verticali, talvolta interrotte, come nelle legature, da una semicirconferenza rivolta verso sinistra o verso destra. Solo le due aste verticali della 1<sup>a</sup> parola del 1<sup>o</sup> rigo (fol. 13) presentano un semirettangolo aperto una volta verso destra, una volta verso sinistra. Le aste del gruppo *lām-alif* sono, negli unici due casi in cui ben si identificano, rispettivamente, incrociate, verticali e parallele (2<sup>a</sup> parola del 2<sup>o</sup> rigo, fol. 13) e curve ed intrecciate (3<sup>a</sup> parola del 3<sup>o</sup> rigo, fol. 13). La terminazione superiore delle aste presenta numerose varianti: apicata, discendente – obliqua o arrotondata –, bilobata, trilobata e, più raramente, pentalobata, o in forma di semipalmetta rivolta verso destra o verso sinistra. I corpi delle lettere *bā' / tā' / ta'*, *nūn* e *yā'* hanno la forma di segmenti verticali, obliqui o leggermente curvi, con terminazione superiore apicata o, in un solo caso (2<sup>a</sup> parola del 3<sup>o</sup> rigo fol. 13), trilobata. Il gruppo *ḡīm / ḥā' / ḥā'* presenta un corpo ad angolo acuto il cui lato superiore si prolunga verso l'alto, si incurva e genera una semipalmetta o, in un solo caso (1<sup>a</sup> parola del 3<sup>o</sup> rigo fol. 13), un'elegante palmetta alata con bocciolo. Il corpo della *mīm* è sempre circolare; quello del gruppo *dāl / dāl* è semicircolare. I corpi delle lettere *'ayn / ḡayn* e *fā' / qāf*, in posizione mediana o finale, sono formati da un peduncolo sormontato, nel primo caso, da una semicirconferenza aperta verso l'alto, nel secondo, da una piccola circonferenza. Talvolta, il corpo del gruppo *'ayn / ḡayn* (?), in posizione mediana,<sup>18</sup> si

<sup>18</sup> La stessa lettera ricorre in cinque parole (4<sup>a</sup> parola 1<sup>o</sup> rigo fol. 12, 6<sup>a</sup> parola 1<sup>o</sup> ri-

compone di due semicirconferenze unite e speculari, che rievocano la forma del *lām-alif* incrociato, abbastanza ricorrente in questo tipo di cufico. Nessuna delle appendici delle lettere scende al di sotto della linea di base. Nella maggior parte dei casi si prolungano, curve, verso l'alto e terminano talvolta in una semipalmetta.

Questo stile di scrittura trova i suoi più diretti confronti con quello in uso in Nord Africa tra la fine del IX e la prima metà del XII secolo. Molte analogie si riscontrano soprattutto con le iscrizioni di numerose steli funerarie di Qayrawān datate tra il IX e l'XI secolo<sup>19</sup> e con quella della facciata orientale della grande moschea di Sfax (988),<sup>20</sup> dove però ricordiamo l'assenza delle semicirconferenze nelle congiunture tra le lettere e al centro delle aste. Questa caratteristica ricorre invece nel cufico – fra l'altro molto simile a quello dell'iscrizione di Avignone – di alcune iscrizioni scolpite sulle tombe scoperte nella Qal'a dei Banū Hammād, databili tra la fine dell'XI e la prima metà del secolo successivo.<sup>21</sup> Benché lo stile di scrittura risulti diverso e più raffinato, le terminazioni delle aste e delle appendici bilobate e trilobate si rintracciano anche nelle iscrizioni scolpite su una stele funeraria del Museo di Susa (1024)<sup>22</sup> e su una del Museo Nazionale di Palermo (1137).<sup>23</sup> Può essere interessante segnalare che in nessuna delle iscrizioni qui menzionate è attestata la stessa forma del corpo del gruppo *'ayn / ġayn* – in posizione mediana e finale –, rintracciata nell'iscrizione di Avignone. Queste due lettere presentano infatti, nella maggior parte dei casi, la forma di una "V", o di un triangolo con il vertice rivolto verso il basso.

go fol. 12, 3ª parola 2º rigo fol. 12, 2ª parola 3º rigo fol. 12 e 3ª parola 1º rigo fol. 13).

<sup>19</sup> el-Habib 1975, figg. 18-42. Si veda anche Roy, Poinssot 1950.

<sup>20</sup> Marçais, Golvin 1960, pp. 16-17, figg. 5, 21.

<sup>21</sup> Golvin 1965, figg. 61-66.

<sup>22</sup> Viré 1956, nr. 12, pp. 465-466, tav. XLIII.

<sup>23</sup> Amari 1879, pp. 76-79, tav. VII. fig. 2, *a. b.* Si veda anche Scerrato 1979, didascalia e figg. 167-168.

Il testo latino è disposto su due righe sul foglio 12:

1. ... [Bu]ticularia<sup>24</sup> Capitulo a dextra introeundo nigris characteribus [...]
2. limbo · pictum visitur a [...];

e su sette righe sul foglio 13, dove, dal terzo all'ultimo, questi sono separati, al centro, dal disegno di una mano con indice e medio sollevati in segno di benedizione, iscritta in un medaglione circolare:

1. *In introitu et circum gradus Buticularia Avenionensis Capituli a dextra introeundo per majorem ianuam*
2. *super ianuam majorem*
- 3 (sinistra). *Super ianua gradinis, et a [...]*
- 4 (sinistra). *oblitterati sunt characteres aevi vetustate*
- 3 (centro). *et ibi depicta manus ita conformata*
- 4 (destra). *In peristylio alia manus persimilis*
- 5 (destra). *sculpta est in marmore, et Episcopale (?)*
- 6 (destra). *altare consecrantes, circum, sed sigilla*
- 7 (destra). *sunt excisa.*

*Il contenuto dei ff. 14-15 (figg. 3-4)*

Nei ff. 14-15 sono contenute due iscrizioni latine che fanno da didascalia a disegni di sculture marmoree eseguiti sotto forma di schizzi, probabili disegni preparatori.

Lungo il margine sinistro del fol. 14 è disegnata una colonnina scolpita con l'immagine di una figura maschile stante (un frate?). Un'iscrizione in latino è suddivisa in due parti, una in alto a sinistra (su sei righe), l'altra sulla destra del disegno (su otto righe):

---

<sup>24</sup> Questa parola ricorre altre due volte (ff. 13 e 14) e, con ogni probabilità, si tratta di una latinizzazione del vocabolo francese *boutique*, derivante dal latino *apotheca* che ha come significato primario quello di "ripostiglio, magazzino". Desidero ringraziare, per questo suggerimento, Angelo Michele Piemontese che ha cortesemente rivisto con me il testo latino.

1. *E marmore expressum*
2. *simulacrum in peristylio ex*
3. *adverso ianuam capituli, seu*
4. *ex[...], et ex[...]*
5. *ianua' gradinum Buti=*
6. *cularis*

1. *accepi esset*
2. *effigiem eius*
3. *genj construendi*
4. *curavit, quinque*
5. *volumen fuisse*
6. *nomen expressum*
7. *sed temporis senio (?)*
8. *delectum.*

Al centro del fol. 15 si trova un disegno composto da una figura centrale a mezzo busto che, a braccia allargate, afferra con le mani su ciascun lato la testa di un quadrupede accucciato. Sul panno che cinge i fianchi dell'uomo si legge un'iscrizione su due righe:

1. *viridis*
2. *amictus*

Un'altra iscrizione (su due righe) è collocata al di sotto del disegno:

1. *pictum super characteri (?) eius genj supersunt a' dextram introeundo per majorem ianuam*
2. *Haec omnia delineavit Paulus Mignard adolescens Avenionensis die 23. Aug.<sup>ni</sup> 1661*

La presenza di iscrizioni in arabo reimpiegate nella Cattedrale di Avignone non costituisce un episodio isolato. In mancanza di un censimento delle chiese francesi che conservano iscrizioni in lingua

araba,<sup>25</sup> ci limitiamo a segnalare quelle note in Italia, tutte in caratteri cufici, generalmente fogliati o fioriti.

A Palermo alcuni elementi architettonici recanti iscrizioni arabe provenienti da edifici costruiti durante l'occupazione musulmana dell'isola sono stati riutilizzati all'interno di chiese di epoca normanna. Ne sono testimonianza l'iscrizione su un capitello della colonna angolare destra dell'abside della chiesa di San Giovanni dei Lebbrosi,<sup>26</sup> le due iscrizioni su una colonna della chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio<sup>27</sup> e l'iscrizione su una colonnina nella Cappella della Magione.<sup>28</sup>

Le altre due città italiane che conservano nelle chiese materiale di spoglio recante iscrizioni in arabo sono le città marinare di Genova e Pisa. Di Genova si ricorda l'iscrizione funeraria incastrata capovolta nella navata principale della chiesa di Santa Maria di Castello.<sup>29</sup> Di Pisa l'iscrizione su un capitello in marmo intagliato (seconda metà del X secolo) proveniente dal transetto settentrionale della Cattedrale<sup>30</sup> e quella scolpita su una stele funeraria frammentaria in marmo (XIV secolo) nella chiesa di San Sisto.<sup>31</sup>

Si segnala inoltre che a Venezia fu donata dai Bizantini la stele in marmo – con iscrizioni scolpite sulle due facce – conosciuta come Cattedra di San Pietro, trono vescovile nella Cattedrale di San Pietro in Castello.<sup>32</sup>

<sup>25</sup> Ricordiamo, a tale proposito, le iscrizioni funerarie in arabo del Duomo di Marsiglia già menzionate alla n. 2.

<sup>26</sup> Scerrato 1979, didascalia e fig. 98.

<sup>27</sup> *Ibid.*, didascalia e figg. 106-108.

<sup>28</sup> *Ibid.*, didascalia e fig. 130.

<sup>29</sup> Belgrano, De Simoni 1867, tav. 1; Scerrato 1979, didascalia e figg. 646-647.

<sup>30</sup> Attualmente conservato nel Museo dell'Opera del Duomo della città, «opera di Fath lo scultore suo servo», proveniente dall'Andalusia: Scerrato 1979, didascalia e fig. 528; Baracchini, Caleca 1995, didascalia e fig. a p. 67.

<sup>31</sup> Baracchini, Caleca 1995, p. 54, didascalia e fig. a p. 68.

<sup>32</sup> Strika 1978; Scerrato 1979, didascalia e fig. 600.

Un'altra importante considerazione riguarda la posizione in cui si trovava l'iscrizione della sala capitolare di Avignone. L'epigrafe (o almeno una parte di essa) era sicuramente collocata al di sopra della porta principale che dava accesso dal chiostro alla sala medesima, come è attestato dalla didascalia in latino (fol. 13, 2° rigo). La scelta della posizione in cui reimpiegare l'iscrizione risulta interessante e singolare. Allo stato attuale delle nostre conoscenze nessuna iscrizione araba risulta reimpiegata su porte e portali di chiese, in Francia e in Italia. Si ricorda, invece, un'iscrizione in arabo, anch'essa in cufico fogliato, non di reimpiego, sull'archivolto della porta settentrionale della chiesa mudéjar di Santa Maria del Rey in Atienza (Spagna, 1112),<sup>33</sup> scolpita contestualmente all'edificazione del monumento.

Molto più frequente, nelle chiese sia italiane sia francesi, è la presenza, sui portali, di pseudo-iscrizioni. Quella su una porta del Duomo di Milano, di cui oggi non si ha più notizia, è stata così descritta da Lavoix: «J'ai vu dans la sacristie du Dôme, à Milan, une porte originale autour de laquelle courait, dans son encadrement en pierre, une frise formée par un mot arabe plusieurs fois reproduit».<sup>34</sup> Non sappiamo di quale parola si tratti. Generalmente, queste pseudo-iscrizioni rievocano, in maniera più o meno stilizzata, il nome di *Allāh*<sup>35</sup> o anche la coppia di grafemi *lām-alif* (o *alif-lām*),<sup>36</sup> entrambi ripetuti in sequenza.

<sup>33</sup> Pavón Maldonado 1984, p. 64, tavv. LXXV-LXXXVI.

<sup>34</sup> Lavoix 1877, p. 17.

<sup>35</sup> Si vedano, ad es., i pavimenti absidali della Basilica di S. Nicola a Bari (1105-1123; Scerrato 1979, didascalia e fig. 327; Fontana c.s.b., fig. W) e della Cattedrale di Brindisi (metà XII sec.; Fontana c.s.b., fig. 71). A proposito della presenza del nome di *Allāh* su iscrizioni in contesto cristiano, Ettinghausen (1975, p. 14) afferma: «although Arabic writing had a symbolic meaning in the Muslim world, and certain formulas contain religious invocations including the name of Allah, the West apparently did not understand it as such».

<sup>36</sup> Si veda un'interpretazione di questa coppia di grafemi in Bierman 1989.

Due esempi di una pseudo-iscrizione rievocante la parola *Allāh* figurano su due portali di chiese, una in Francia e una in Italia. Si tratta dell'architrave del portale (datato al 1178) della Cattedrale di Saint-Pierre a Maguelonne (Hérault),<sup>37</sup> dove questa parola è ripetuta nove volte, e dell'archivolto del portale d'ingresso della Cattedrale di Trani (1175 circa), ripetuta sette volte.<sup>38</sup>

Esempi di *lām-alif* si rintracciano nel fregio dell'archivolto del portale della chiesa di Santa Maria in Cellis a Carsoli (L'Aquila, 1132).<sup>39</sup>

Anche i battenti lignei della porta della medesima chiesa e quelli della chiesa di S. Pietro ad Alba Fucense (prima metà del XII secolo), attualmente tutti conservati nel Museo Nazionale d'Abruzzo, presentano pseudo-iscrizioni scolpite nel legno con una sequenza di *lām-alif*.<sup>40</sup>

I riquadri del battente ligneo di destra della porta della Cattedrale romanica di Puy recano una pseudo-iscrizione per la quale Fikri propone la lettura *mā šā' Allāh*.<sup>41</sup>



Risale all'VIII secolo un episodio isolato e circoscritto che documenta la presenza musulmana sul territorio di Avignone.<sup>42</sup> Non è purtroppo possibile accertare come e quando un'iscrizione cufica attribuibile al IX-XII secolo sia stata reimpiegata nel Capitolo della

<sup>37</sup> Fikri 1934, p. 260, fig. 325. Lo stesso fregio decora anche la vasca della fontana della Cattedrale.

<sup>38</sup> Scerrato 1979, didascalia e fig. 329; Fontana in c.s.b, fig. I.

<sup>39</sup> Poggi 1914, tav. 4. La forma e l'abbinamento di questi due grafemi si prestano a numerosi giochi di sequenze e composizioni già presenti in contesto musulmano. L'adozione di questo stesso motivo in Occidente assume spesso la forma di un vero e proprio ornato vegetale che talvolta rende molto poco riconoscibile il prototipo derivato dall'alfabeto arabo (cfr. a questo proposito Bartels 1990).

<sup>40</sup> Poggi 1914, pp. 1-2, 5-6, tavv. 4, 16, ill. p. 2; Scerrato 1979, didascalia e fig. 375.

<sup>41</sup> Fikri 1934, p. 263, fig. 328.

<sup>42</sup> Se ne veda un breve compendio in Joudou 1842, pp. 26-28.

Cattedrale di questa città. Si può supporre che la prima sistemazione dell'iscrizione risalga all'epoca della costruzione della sala capitolare (non oltre la prima metà del XII secolo). La frammentarietà dell'epigrafe fa però ipotizzare un successivo ricollocamento della stessa che potrebbe essere avvenuto durante i lavori di risistemazione ed abbellimento dell'intera Cattedrale effettuati nel '300 dalla corte papale,<sup>43</sup> in particolare da Giovanni XXII che, come è già stato ricordato, lamentava lo stato di rovina del chiostro, attiguo alla sala capitolare. È possibile che in questa occasione l'iscrizione sia stata smembrata e riposizionata nell'ordine confuso e con ogni probabilità errato in cui la vide e la disegnò Paul Mignard nel 1661. Dal momento che non resta più traccia del chiostro e della sala capitolare, andati distrutti alla fine del XVIII secolo, questi disegni costituiscono l'unica testimonianza della presenza di un'iscrizione in lingua araba nella Cattedrale di Avignone.

#### BIBLIOGRAFIA

- Amari, Michele (1879) *Le epigrafi arabe di Sicilia. Trascritte, tradotte e illustrate da Michele Amari. Parte seconda. Iscrizioni sepolcrali*, Palermo.
- Baracchini, Clara, Caleca, Antonino (1995) Presenze islamiche nell'arte a Pisa, in *Arte Islamica. Presenze di cultura islamica nella Toscana costiera* (Museo Nazionale di San Matteo, Pisa, 28 maggio-30 giugno 1995), Pisa, pp. 51-81.
- Bartels, Herwig (1990) Kufic or Pseudo-Kufic as Anatolian Border Design, in Pinner, Robert, Denny, Walter, B. (a cura di), *Oriental Carpet and Textile Studies*, 3/2, London, pp. 31-39.
- Bauwerke (s.d.) *Bauwerke und Monumente in Avignon und in der Grafschaft Venaissin*, s.l.

---

<sup>43</sup> Nel XIV sec. la curia pontificia di Avignone ospitava per altro una scuola orientalistica (cfr. Richard 1976).



- Belgrano, L.T., De Simoni, C. (1867) Appendice a Michele Amari, Nuovi ricordi arabi sulla storia di Genova, *Archivio Storico Ligure*, V/2, pp. 632-633.
- Bénézit, Emmanuel (1999) *Dictionnaire critique et documentaire des peintres, sculpteurs, dessinateurs et Graveurs de tous les temps et de tous les pays par un groupe d'écrivains spécialistes français et étrangers*, nuova edizione Busse, Jacques (a cura di), 14 voll., IX, Paris.
- Bierman, Irene A. (1989) The Art of the Public Text: Medieval Islamic Rule, in Lavin, Irving (a cura di), *World Art. Themes of Unity in Diversity*, Acts of the XXVIth International Congress of the History of Art, 2 voll., University Park (The Pennsylvania State University Press), London, II, pp. 283-290.
- Carusi, Enrico, a cura di (1916) *Lettere inedite di Gaetano Marini*, Roma.
- Coppi, Antonio (1815) *Notizie sulla vita e sulle opere di mons. Gaetano Marini*, Roma [1815].
- Ettinghausen, Richard (1975) Muslim Decorative Arts and Painting. Their Nature and Impact on the Medieval West, in Ferber, Stanley (a cura di), *Islam and the Medieval West* (Binghamton, University Art Gallery, April 6 – May 4, 1975), Binghamton [1975], pp. 5-26.
- Fikri, Ahmad (1934) *L'art roman du Puy et les influences islamiques*, Études d'Art et d'Archéologie publiées sous la direction d'Henry Focillon, Paris.
- Fontana, Maria Vittoria (c.s.a) A 17th/18th-Century Manuscript (Vatican Library, Ms. Barb. Or. 130) Reproducing the Inscription on Roger's Mantle and the Roundels of the "Veil of St Anne", in Finster, Barbara (a cura di), 2. *Bamberger Symposium der islamischen Kunstgeschichte. Kunst und Kunsthandwerk im frühen Islam* (Bamberg, das Archiv der islamischen Welt – die Universität Bamberg, 25.-27. Juli 1996).
- Fontana, Maria Vittoria (c.s.b) Ornamental Kufic Motifs in the Wall Paintings of Six Churches in Southern Italy, *Islamic Art*, VI.
- Golvin, Lucien (1965) *Recherches archéologiques à la Qal'a des Banū Hammād*, Paris.

- el-Habib, Mustapha (1975) Stèles funéraires Kairouanaises du III<sup>e</sup>-IX<sup>e</sup> au V<sup>e</sup>-XI<sup>e</sup> siècles. Étude typologique et esthétique, *REI*, XLIII, pp. 227-285.
- Hallays, André (1911) *Avignon et le Comtat-Venaissin* (Les Villes d'Art célèbres), Paris, Librairie Renouard, H. Laurens, Éditeur.
- Horn, Paul (1897) Aus italienischen Bibliotheken. I. Die persischen und türkischen Handschriften des Vatikans, *ZDMG*, LI, pp. 1-65.
- Joudou, Jean-Baptiste-M. (1842) *Avignon, son histoire, ses papes, ses monumens [sic] et ses environs*, Avignon, L. Aubanel, imprimeur de Mgr l'Archevêque.
- Labande, Léon-Honoré (1900) *Notice sur les dessins des antiquités de la France méridionale exécutés par Pierre Mignard et sur leur publication projetée par le comte de Caylus* (extrait de la *Revue du Midi*), Nîmes, Imprimerie Générale.
- Labande, Léon-Honoré (1907) *L'église Notre-Dame-des-Doms d'Avignon des origines au XIII<sup>e</sup> siècle* (Extrait du *Bulletin archéologique*, 1906), Paris, Imprimerie nationale.
- Labande, Léon-Honoré (1925) *Le Palais des Papes et les monuments d'Avignon au XIV<sup>e</sup> siècle*, 2 voll., II, Marseille, F. Detaille, Éditeur.
- Lavoix, Henry (1877) Les arts musulmans. De l'ornementation arabe dans les oeuvres des maîtres italiens, *GBA*, XVI, pp. 15-29.
- Marçais, Georges, Golvin, Lucien (1960) *La grande mosquée de Sfax*, Tunis.
- Mariette, Pierre Jean (1854-1856) *Abecedario de P[ierre] J[ean] Mariette et autres notes inédites de cet amateur sur les arts et le artistes, ouvrage publié d'après les manuscrits autographes conservés au Cabinet des Estampes de la Bibliothèque Impériale, et annoté par MM. Ph. de Chennevières et A. de Montaiglon*, 6 voll. (*Archives de l'art français*), Paris 1851-53-1859-60, III (= *Archives de l'art français*, 6), 1854-1856.
- Marini, Marino (1822) *Degli aneddoti di Gaetano Marini e commentario di suo nipote Marino Marini*, Roma.
- Mozière de Monville, [Simon Philippe] (1731) *La vie de Pierre Mignard. Premier peintre du roy, Par M. l'Abbé de Monville, Avec le Poème de Molière sur les peintures du Val-de-Grace et deux dialogues de M. Fenelon Archevêque de Cambrai sur la peinture*, Amsterdam, La Compagnie.

- Nikolenko, Lida (1983) *Pierre Mignard, The Portrait Painter of the Grand Siècle*, München.
- Pavón Maldonado, Basilio (1984) *Guadalajara medieval. Arte y arqueología árabe y mudéjar*, Madrid, CSIC.
- Poggi, Giovanni (1914) *Arte medievale negli Abruzzi*, 2 voll., Milano.
- Richard, Jean (1976) L'enseignement des langues orientales en occident au Moyen Age, in Makdisi, George, Sourdel-Thomine, Janine (a cura di), *Islam et Occident au Moyen Age*, I, *L'enseignement en Islam et en Occident au Moyen Age*, Colloque Internationaux de la Naupoule (=REI, XLIV), pp. 149-164.
- Rossi, Ettore (1953) *Elenco dei manoscritti turchi della Biblioteca Vaticana, Vaticani-Barberiniani-Borgiani-Rossiani-Chigiani*, (=Studi e testi, 174), Città del Vaticano.
- Roy, Bernard, Poinssot, Paule (1950) *Inscriptions arabes de Kairouan*, (=Publications de l'Institut des Hautes Études de Tunis, 2), I, Paris.
- Scerrato, Umberto (1979) Arte islamica in Italia, in Gabrieli, Francesco, Scerrato, Umberto *Gli Arabi in Italia. Cultura, contatti e tradizioni*, Milano, pp. 275-571.
- Strika, Vincenzo (1978) *La «Cattedra» di S. Pietro a Venezia. Note sulla simbologia astrale nell'arte islamica* (=Supplemento, 15 agli AIONso, XXXVIII/2), Napoli.
- Thieme, Ulrich von, Becker, Felix, a cura di (1930) *Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler vor der Antike bis zur Gegenwart*, 37 voll., 1907-1950, XXIV (1930).
- Viré, Marie-Madeleine (1956) Inscriptions arabes des stèles funéraires du Musée de Sousse, *Les Cahiers de Tunisie*, IV, pp. 450-493.

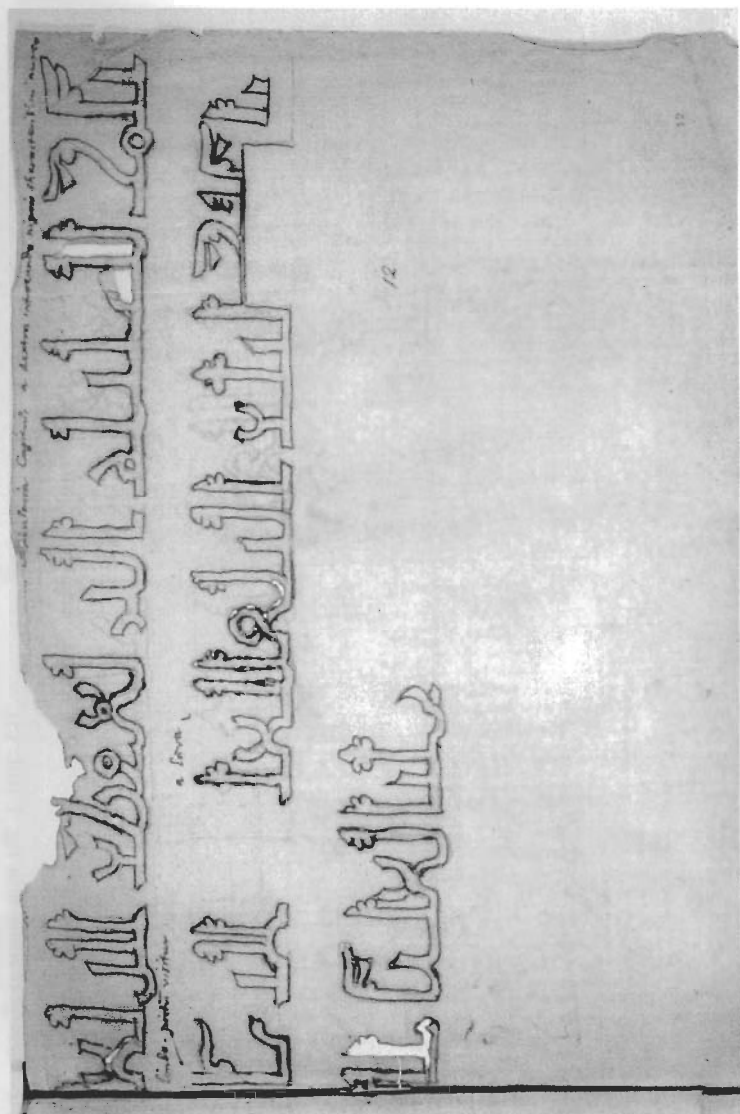


Fig. 1 - Disegno di Paul Mignard - 23 agosto 1661 - di un'epigrafe in cufico già nel Capitolo della Cattedrale di Avignone (da un manoscritto miscellaneo, Biblioteca Apostolica Vaticana, ms. Barb. Or. 130, fol. 12).





Fig. 3 - Disegno di Paul Mignard - 23 agosto 1661 - di una scultura già nel peristilio e nel Capitolo (?) della Cattedrale di Avignone (da un manoscritto miscelaneo, Biblioteca Apostolica Vaticana, ms. Barb. Or. 130, fol. 14).

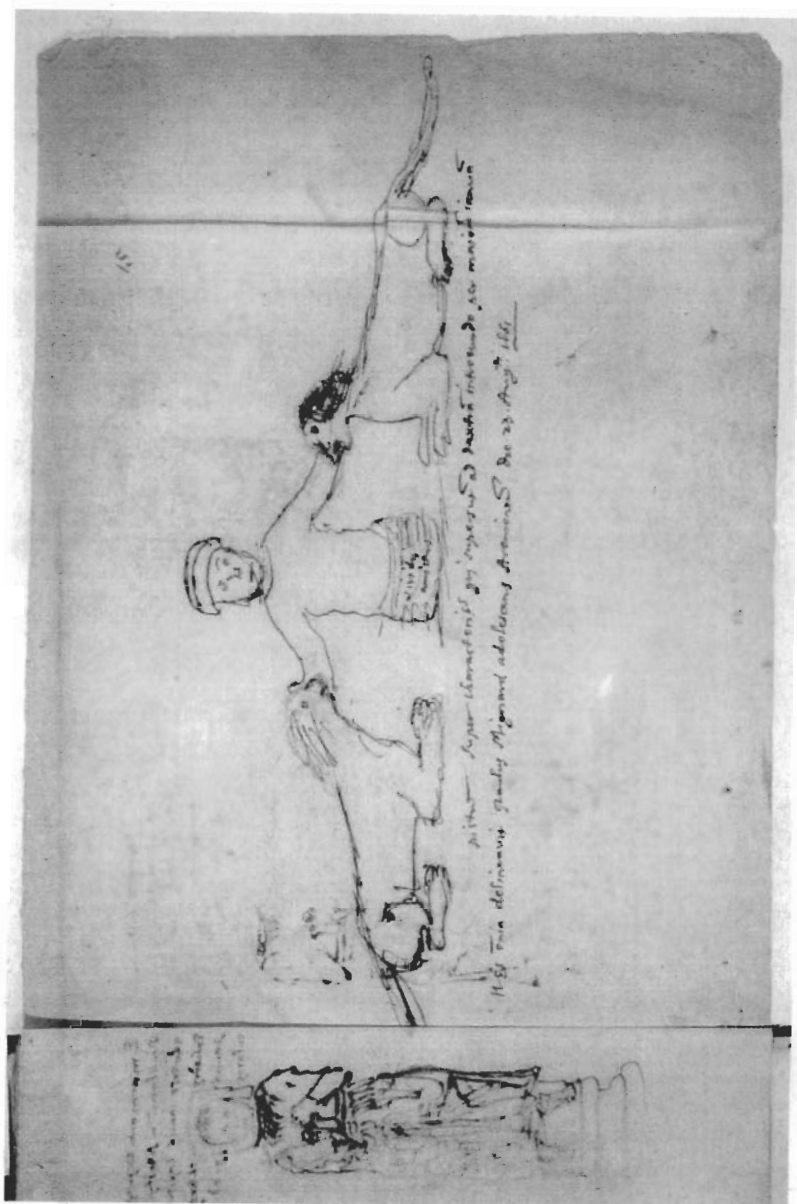


Fig. 4 – Disegno come alla fig. 3 (fol. 15).